

Auto, tutti più sicuri con la "scatola nera"

► In Italia ci sono 4,5 milioni di vetture già dotate di un "registratore" di bordo ► Secondo Mbs Consulting, entro il 2020 si toccherà quota 9 milioni di dispositivi

SONO NUMEROSE LE COMPAGNIE CHE PROPONGONO SCONTI IN CAMBIO DELL'INSTALLAZIONE DEGLI APPARECCHI

Non è una moda, ma un nuovo atteggiamento positivo che distingue il guidatore d'auto italiano, finalmente tra i migliori del mondo. Sì, perché sottoporsi al controllo della "scatola nera" vuol dire investire in sicurezza stradale. Nel nostro Paese si registra il maggior numero di installazioni di "black box" sulle auto in circolazione, rispetto a tutti gli altri Paesi Ue: sono 4,5 milioni le vetture circolanti in Italia con un dispositivo simile a quello di aeroplani o navi, in grado di registrare i comportamenti di guida e di trasmettere questi dati alle centrali operative connesse. Un boom determinato dalla scelta di molte compagnie di assicurazione di promettere premi scontati a chi associa una polizza Rc-auto alla possibilità di registrare stili di guida grazie all'installazione della scatola nera. Scelta virtuosa degli automobilisti, che, allettati dall'offerta promozionale, determinano due effetti positivi: uno sulla sicurezza stradale, l'altro sullo sviluppo di un nuovo modo, più tecnologico, di vivere l'atto assicurativo.

GLI EFFETTI

Iniziamo dalla sicurezza. Lo scorso anno è tornato a crescere il numero dei morti per incidenti stradali, dopo 15 anni di progressivo calo: in Italia 3419 vittime, a fronte delle quasi 26 mila registrate in tutta Europa. Record a Roma (a livello di territori comunali), dove si è registrato il maggior numero di vittime: il 5% del totale nazionale. An-

che per effetto di questi numeri l'Unione europea ha deciso di disporre una nuova normativa che dal marzo 2018 imporrà ai nuovi veicoli in circolazione la dotazione di sistemi "e-call". Dispositivi in grado di rilevare gli incidenti di particolare gravità - tramite sensori analoghi a quelli che oggi attivano gli airbag - e chiamare automatica-

mente i soccorsi stradali, attraverso un sistema vivavoce. La stima prevede un calo del 10% degli incidenti mortali per effetto di questi sistemi. Oggi le scatole nere applicate sulle auto non hanno ancora un effetto preventivo sui sinistri, ma consentono di registrare i comportamenti di guida e quindi di profilare la rischiosità del guidatore. Per questo le compagnie di assicurazioni hanno promosso l'installazione dei dispositivi, in cambio di una scontistica misurata sulla virtuosità del conduttore del veicolo. E si è aperto un mercato destinato a crescere, quello del "connected insurance", replicabile a tutti i rami danni. È il

principio dell'Internet delle cose (Iot, ossia Internet of things), che consente il dialogo tra dispositivi e l'accumulo di dati da decodificare (big data) attraverso algoritmi predittivi. Il settore della "connected insurance" a fine 2015 contava 12 milioni di polizze nel mondo con Usa (6 milioni) e Italia (4,5) leader assoluti.

Tra le compagnie più attive sul fronte delle black box per auto ci sono Unipol e Generali, ma anche Groupama (si veda l'articolo sotto). Unipol ha costituito una società dedicata, Alfaevolution Technology, che ha consentito al gruppo bolo-

gnese di diventare il leader mondiale del settore: sono Unipol 3 milioni di dispositivi installati sulle auto italiane (due terzi dei 4,5 milioni totali). Secondo una ricerca di Mbs Consulting entro il 2020 il numero di veicoli con funzioni e dispositivi telematici sarà raddoppiato, raggiungendo i 9 milioni in Italia, con una raccolta premi Rc-auto prevista di tre miliardi.

Numeri che sono destinati ad allargare di molto il perimetro dell'Insurance telematics auto motive in Italia. Ma il business assicurativo che ruota attorno all'applicazione di device tecnologici sulle auto po-

trebbe essere solo il volano di crescita per tutto il mercato assicurativo. È lo scenario che emerge dall'Osservatorio "Telematics, connected insurance and innovation"

promosso da Ania, l'associazione di categoria delle compagnie assicurative. Secondo il 68% degli assicuratori intervistati la "connected insurance" sarà l'innovazione più rilevante nell'auto, per il 37% lo sarà in altri settori assicurativi. Il 66% degli intervistati il principale beneficio dell'uso di dispositivi Iot sarà quello di individuare una più corretta tariffazione in base all'effettivo rischio, ma per l'11% consente anche una maggiore fidelizzazione del cliente.

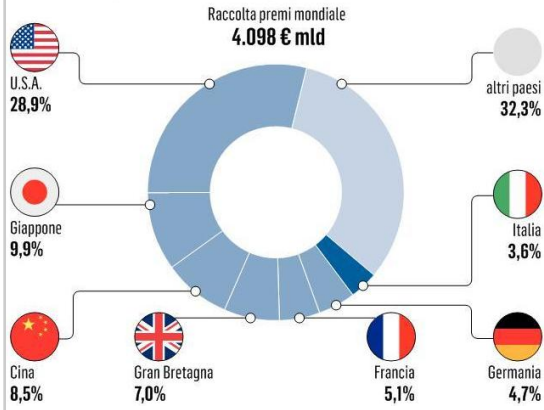
Le possibilità connesse all'uso di dispositivi come la "scatola nera" sono molteplici. L'Osservatorio ne indica numerose: le black box potrebbero segnalare al conducente il superamento dei limiti di velocità, oppure potrebbero indicare il rischio di furto, se dovessero registrare comportamenti di guida difformi dall'abitudine registrata, fino a segnalare allarmi meteo, incrociando i dati di geolocalizzazione. Senza poi considerare poi la possibilità di localizzare il veicolo in caso di sosta o di movimenti anomali in caso di sosta: si potrebbe sapere quando avviene una rimozione forzata! Non è fantascienza, ma solo capacità di gestire il volume di dati che si possono registrare e trasmettere grazie a dispositivi come le black box. Ma le potenzialità di queste tecnologie sono molteplici: ancora una volta l'innovazione nel mercato dell'auto favorirà lo sviluppo complessivo dell'economia nazionale.

Marco Barbieri



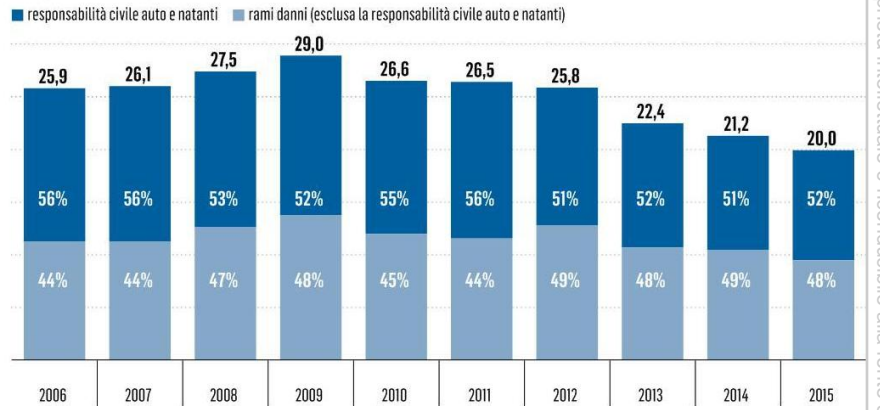
Il mondo assicurativo

Distribuzione dei premi mondiali incassati per paese, anno 2015



Oneri per sinistri danni, 2006-2015

Valori in € mld



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato